

STEFANO PAROLA

LA CENTRALE del latte di Torino ha un piano per salvare l'Abit, o almeno una sua parte, quella che si occupa del prodotto Uht, a lunga conservazione. Così come altre realtà, piemontesi e no, sarebbero interessate a rilevare gli altri due rami dell'azienda di Grugliasco, quelli che producono mozzarelle e formaggi molli. Per il momento si parla di movimenti sottotraccia e di abbozzamenti informali. Anche se l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, ammette: «Abbiamo la possibilità di aprire due o tre tavoli interessanti per il futuro dell'azienda di Grugliasco, stiamo dialogando con alcuni soggetti piemontesi».

Per ora il riserbo è quasi totale. L'unica certezza è che per la trattativa ci sono 25 giorni in più. Ieri la Trevalli Cooperlat, la società marchigiana che nove anni fa rilevò l'Abit, ha accettato di sospendere la richiesta di mobilità

Piano della "Centrale del latte" per salvare il concorrente Abit

per 97 dei suoi 105 dipendenti di Grugliasco. Ci sarà dunque tempo fino al 30 settembre. Una dilazione che, dice Claudia Porchietto,

L'azienda in crisi ha congelato 197 licenziamenti. Due mesi per una soluzione

to, occorrerà sfruttare «per formulare proposte concrete a tutela del sito produttivo e dei lavoratori».



L'Abit a Grugliasco

Una è già arrivata ed è targata Centrale del latte. Il "big" dell'industria casearia torinese sta valutando la possibilità di rilevare la linea dell'ex concorrente storico che si occupa di latte a lunga conservazione. L'azienda ufficialmente non commenta le indiscrezioni, ma è facile intuire che l'operazione avrebbe una doppia valenza: da un lato la rafforzerebbe, dall'altro scongiurerebbe un inserimento del concorrente Granarolo in Piemonte. E proprio l'azienda emiliana potrebbe essere un altro possibile acquirente, anche perché in questi giorni la Trevalli le

ha già assegnato una parte delle lavorazioni finora svolte a Grugliasco.

La linea di produzione del latte è il cosiddetto "core business" dell'Abit ed è anche l'unica che probabilmente non potrebbe essere rilevata da una cooperativa formata dagli stessi lavoratori torinesi. Un'ipotesi che resta invece in piedi per i servizi di logistica e per gli altri prodotti caseari. Anche se le lavorazioni di mozzarelle e di formaggio spalmabile possono fargola ad altre realtà. Il sindacato, però, preferisce restare con i piedi per terra: «Al momento abbiamo soltanto ottenuto un po' di tempo in più, ma la situazione resta la stessa di due settimane fa: nulla si è mosso», avverte Denis Vayr della Flai-Cgil di Torino. Oggi i lavoratori si riuniranno in assemblea: «Stiamo a guardare - dice Vayr - le evoluzioni dei prossimi giorni, ma il nostro obiettivo è uno solo: salvaguardare i posti di lavoro».